

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA,

Omnes in unum.

16 TERMIDORO ANNO I DELLA LIBERTA' ITALIANA (3 Agosto 1797. v. s.)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard : il prezzo è di lire 4 per tre mesi, 8 per sei, 15 per un anno per quelli dello Stato ; e di 5 per tre mesi, 10 per sei, 19 per un anno per i stranieri.

Affari Generali. Notizie d' Italia. Continuazione della Congiura scoperta in Parigi. Continuazione del Saggio Istoric sulla rivoluzione d' Italia. Marina. Fucilazione. Asti sorpresa. Consiglio militare. Dialogo fra un Patriota e un Moderato.

AFFARI GENERALI.

INGHILTERRA. Londra 15. Luglio. Non ostante che siano aperte le trattative di pace a Lilla qui si lavora con la massima celerità in tutti i cantieri. Si crede che ciò sia relativo all' accrescimento della flotta dell' Ammiraglio Duncan che senza un considerevole rinforzo non abbandonare il blocco del Texel. Si sente che la flotta Batava era sul momento di metter alla vela. Siamo egualmente informati, che 12 vascelli di linea e 9 fregate Francesi erano pronti a' momenti a far rotta da Brest. Finalmente siamo stati assicurati, che un' altra flotta è sortita da Tolone, di cui finora se ne ignora il destino. I Corsari Francesi seguitano a farci delle continue prede. Sembra che il nemico rivolga adesso tutti i suoi sforzi ad acquistare per mare quella superiorità che finora ha ottenuto per terra.

REPUBBLICA FRANCESE. Parigi 2. Termidoro. Il cangiamento opportuno seguito nel ministero, la fermezza del Direttorio hanno avviliti tutti gli schiavi di Pitt, di Luigi XVIII., e della Casa d' Austria. Il nuovo ministro della polizia ha scoverti i fili di tutte le congiure, alcuni sedicenti repubblicani del circolo costituzionale erano fra 'l gregge de' realisti, le notizie ricevute dalle armate hanno egualmente contribuito a rincorare i repubblicani. Quelle del Reno hanno imitato l' armata d' Italia

ne' loro manifesti, e nel giurar attaccamento inviolabile alla costituzione dell' anno terzo, odio ai tiranni interni ed esterni.

Il General Hoche, non avendo l'età fissata dalla costituzione, è stato rimpiazzato dal Generale Scherer nel ministero della guerra. Due dei nostri Corsari l' *Impetioso* e la *Linea* in pochi giorni si sono impadroniti di 16. navi Inglesi. Dumolard ha declamato a torto e a traverso contro le armate del Reno e d' Italia, i cui proclami aveano per lui il demerito di esser tutti repubblicani.

DALMAZIA. Sono indicibili le crudeltà commesse dagli Austriaci nell' invasione di questa provincia. Basta il dire, che se tutta la rabbia degli Oligarchi, e dell' Inquisizione avesse dovuto tutta sfogarsi contro di noi, non ci potea nulla avvenire di peggio. A Spalatro il popolo è in insurrezione non volendo in guisa alcuna soffrire il giogo degli Ungheresi. Questo spirito regna generalmente per tutta la Dalmazia, e non può mancar di produrre le più tristi conseguenze.

ITALIA.

Milano 16. Termidoro. Sono svaniti tutti i malconcepiti timori cagionati dagli aristocratici allarmisti. Tutto è tranquillo. Si assicura che il Generale in Capo Bonaparte fra breve dovrà partire per Udine. La lunghezza di quelle negoziazioni perfidamente protratte doveano impazientare i

repubblicani. Fra Udine e Parigi era benanche una corrispondenza *Clichia*. Secondo tutti i calcoli ci par dunque che avremo piuttosto la guerra che la pace.

Questo Direttorio esecutivo ha assata nella città di Bologna la scuola de genio e dell'artiglieria delle nostre armate. Il Comitato militare e quello di costruzione debbono formarne un piano, per esse posto al più presto in esecuzione.

Continuazione della Congiura scoperta in Parigi.

6. Stavano occupandosi di quest'importante discussione, ed erano per porsi a tavola i nostri convitati allora quando furono recate a Vincenzo Spinola le lettere di Torino, e con esse le copie della Convenzione segnata a Montebello, e della lettera di Bonaparte al Dogeategli trasmesse dall'Incaricato d'Affari Bonelli.

7. Alla lettura, che tosto ne fu fatta con estrema avidità, impallidirono e rimasero costernati, giacchè non si attendevano ad un somigliante avvenimento. La costernazione fu veduta al massimo grado in Rivarola, Corsini, Serisy, ed Assereto, a cui venne male. Andarono quindi a tavola e mangiarono assai poco. Ciò non ostante si attennero al piano concertato, e le ricevute carte furono passate in mano di Richer Serisy.

8. Comparvero assai subito nelle *Nouvelles Politiques* nei giorni 7. 8. 9. Messidor due supposte lettere di Genova in data degli 11. Giugno, ed altra dei 16 stesso mese, scritte in Parigi da Serisy nel senso, e secondo il convenuto nel conciliabolo tenuto in casa Busoni.

9. Vincenzo Spinola che era stato un momento strascinato da questi intriganti, appena veduta la Convenzione segnata a Montebello, dichiarò loro formalmente, ch'egli non avrebbe più presa parte alcuna ai loro intrighi.

10. Infatti non è esso intervenuto ad un secondo congresso, che ha avuto luogo in casa di Corsini, ma è stato in esso certamente ben rimpiazzato da Cristofaro Spinola Ministro di Genova a Londra da dove è recentemente arrivato a Parigi senza alcuna permissione del Governo, coll'apparente motivo de' suoi affari, ma forse in sostanza per lavorare esso pure a sostenere l'oligarchia Genovese, che questi Signori

non riguardano per anco come intieramente rovesciata.

11. La lunga dimora di Cristofaro Spinola inaddietro in Parigi in qualità di Ministro di Genova, le conoscenze che vi ha fatte, i rapporti che vi ha contratti, le parentele che gli ha procurato il suo matrimonio con M. Delevi nipote della fu M. De-Marbeuf, lo rendono uno strumento ben prezioso alle viste ed ai progetti de' Signori Rivarola, e Corsini, e dovevano farne il più gran caso, come è infatti avvenuto.

12. Egli è in questo secondo congresso, tenuto in casa di Corsini, a cui oltre Assereto e Serisy è intervenuto anco Cristofaro Spinola, e si è deciso, che i giornali essendo un mezzo troppo debole per un' intrapresa sì ardita, conveniva far attaccare la condotta di Bonaparte, di Faipoult, del Direttorio alla Tribuna del Consiglio dei 500. Già son noti i Membri di esso Consiglio, che per le loro opinioni politiche, o per meglio dire, per le cabale del partito aristocratico, e realista, dovevano essere disposti a sposar la causa de' nostri oligarchi, o per dir meglio di questi conspiratori contro la loro Patria. Restava a fissare su quali di essi deputati si doveva contar maggiormente, ed a quali conveniva indirizzarsi. Fu convenuto che ciascuno dei conspiratori lavorerebbe a cattivar quelli tra i più marcati con i quali ciascun di essi aveva qualche stretto rapporto.

13. In conseguenza Serisy ha prevenuto i suoi; Corsini si vedeva correre per tutte le strade di Parigi, ed ha degli emissarij, tra gli altri un certo Michali, figlio del famoso Michali di Livorno, giovane di spirito, e pieno di cognizioni e talenti, ma senza carattere, quando non voglia chiamarsi tale quello della perfidia, e della più fina astuzia, somnamente corrotto, e senza alcuna morale, attivo d'altronde, intraprendente, versatile, dissimulatore, che si è introdotto quasi in tutte le case di Parigi, che frequenta tutti i caffè, tutti i spettacoli, tutte le feste, tutte le passeggiate, tutte le infinite partite che si hanno in Parigi diurne e notturne; che si è finto per lungo tempo amico della Libertà con i Patrioti, che hanno alla fine conosciuta la di lui perfidia, ma che in sostanza è stato sempre, ed è tuttavia intimamente legato con i contro-rivoluzionarij Francesi ed Italiani.

E gli

Egli è questo Michali che si pretende, non senza gravi ragioni, aver direttamente lavorato, contro l'indipendenza della Lombardia, e d'esser autore dell'infame brochure che ha per titolo *Que ferons nous de l'Italie?* (Sarà continuato)

Continuazione del Saggio Storico sulla rivoluzione d'Italia.

Vide il re Sardo finalmente il suo errore ed era per pentirsene, allorchè le continue vittorie dell'armata d'Italia lo fecero accorto benanche, ch'egli dovea a un fortunato azzardo la sua politica esistenza. Aspirò ad una pace definitiva che conchiuse a qualunque condizione purchè gli fosse rimasta l'autorità suprema e il nome di re.

Con la conchiusione della pace la Contea di Nizza e la Savoia furono cedute in perpetuo alla Repubblica Francese, e le rimasero in pegno della sua buona fede le fortezze di Cuneo, Ceva, Alessandria, Tortona, fissando per linea di demarcazione fino alla pace generale, gli Apennini e il corso della Bormida.

Niente di più fatale potea avvenire ai patrioti del Piemonte. Essi aveano organizzata la Repubblica d'Alba e di Cortemiglia, a s. Dalmazzo si era formata similmente una municipalità ed una guardia nazionale, a Mondovì tutto prendeva un modo repubblicano, e si eran gittati finanche i fondamenti delle società popolari tanto necessarie ai popoli in rivoluzione, e che dallo stato passivo in cui vissero sotto i tiranni vogliono passare allo stato attivo di libertà.

Il lutto e la costernazione fu universale. Non potea mirarsi senza lagrime abbatutto dappertutto è ridotto in cenere l'albero della libertà dalle truppe di Vittorio Amedeo, non potea soffrirsi la rinascante audacia insultante degli aristocratici. Basta dire che gli animi i più alieni dalla libertà ne furen commossi, e che si determinarono piuttosto ad abbandonare la patria, e le magioni paterne con volontario esilio, che miran tant'orrore, e soffrir gli oltraggi della furibonda tirannia.

E voi pure foste a parte di tanto cordoglio, voi che non posso passar sotto silenzio negli annali del vero, bravi volontari della 33 mezza Brigata, che al numero di 24 non voleste permetter l'abattimento

343
dell'albero della libertà in Alba voi presenti, non ostante che 800 Piemontesi avessero occupata la Città, e che dichiaraste, che sareste morti prima a piedi di quella suprema insegna della democrazia, che lasciarla vilmente insultare con mano profana dai satelliti del despotismo. Sì, questo fatto non meno memorando delle più segnalate vittorie, otterrà anch'esso un nome distinto, e i meritati onori negli annali della rivoluzione Italiana.

Un'amnistia generale fu stipulata nel trattato di pace per tutti i Piemontesi detenuti per opinioni politiche. I più fortunati furon quelli che non si fidarono alla fede de' re, e volontariamente rinunciarono all'amnistia. L'esito provò quanto erano giusti i loro sospetti. Una persecuzione più atroce della prima ebbe principio, si rinnovarono le antiche scene, e le prigioni e i patiboli furon ancora il premio e il fine di quelli che si eran dichiarati per la repubblica.

Intanto il re Sardo licenziò la maggior parte delle sue truppe e non ritenne che 20, o 25 mila combattenti, più per opprimere i suoi sudditi che per figurare nuovamente nel teatro politico dell'Europa. Ma ciò non ostante la speme di vendicarsi, il desiderio di render la pariglia ai Francesi rimase altamente riposta nel suo cuore, e non avrebbe atteso che il minimo rovescio per parte de' repubblicani per dichiarar loro una guerra in grande, siccome la faceva in dettaglio per mezzo de' salariati *Barbetti*. Ma nel mentre mille e varj progetti agitavano la tempestosa regia mente, morte inevitabile giunse, e insiem con lui gittò nel baratro dell'oblio le mal concepite speranze di nuove stragi e di vendetta.

(Sarà continuato)

MARINA.

Senza contare ciò che di breve può esser aggiunto alla Cisalpina, abbiamo già de' laghi quasi circondati dal nostro territorio, e abbiamo de' porti nel Adriatico e nel Tirreno: intanto non si è ancora udito far motto della Marina: è nella perfetta anarchia questa parte di Amministrazione pubblica. Non ci sarebbe niente di male che si creasse un comitato provvisorio di Marina prima di venire all'istallazione di un Ministro. Questo Comitato dovrebbe fare un rapporto sullo stato delle pesche, sulla fon-

fondazione delle saline, sul commercio d'importazione ed estrazione, su i consolati da stabilirsi, su gli elementi di una Marina mercantile ed armata. Ma si dice, per ora il nostro littorale è troppo piccolo. E' vero, ma bisogna incominciare dal poco, giacchè è ormai dimostrato che *res parvae crescunt*.

FUCILAZIONE.

In Piemonte i patrioti sono stati fucilati: dunque non vi è dubbio che il R. governo è *terrorista*. Il cittadino Lecchi, zio del Generale, con altri sono stati ancor fucilati dagli Eccellentissimi Signori delle leghe Grigie: dunque gli Eccellentissimi sono *terroristi*. Ma dicono i francesi *Chacun a son tour*, e noi in buon Fiorentino *chi la fa l'aspetta*. Or non v'è dubbio che queste fucilazioni sono state fatte perchè i patrioti voleano rovesciare i governi esistenti; ma se i patrioti stabiliranno un governo a lor modo, allora avranno *argumentando a pari* anch'essi il dritto di fucilazione contro gli aristocratici: potrebbe aggiungersi, e con maggior giustizia... Ma in tal materia le ragioni sono troppo metafisiche, bastano quelle del più forte.

ASTI. SORPRESA.

Asti è stata sorpresa. I patrioti si son salvati, sono andati ad ingrossare il numero de' loro confratelli che hanno il loro quartier generale verso le Langhe. Si crede che fra breve daranno materia di favellare ai politici. Ve n'è uno che ha detto „Senza il fuoco l'universo sarebbe distrutto. Il fuoco è dappertutto, ma non dappertutto cade sotto la cognizione de' sensi. La libertà pure è fuoco, è il fuoco centrale degli uomini...“

CONSIGLIO MILITARE.

Non è vero, come hanno asserito molti pubblici fogli, che l'Abate Bocchetti sia stato dimesso con l'esilio. Non ad esilio, ma è stato condannato a deportazione perpetua l'Abate Bocchetti. Ognun sa, secondo le antiche leggi Romane e le moderne Francesi, quanto differiscano queste due espressioni. La deportazione è la pena più prossima alla morte. Ecco il primo aristocratico deportato, e dove? Forse nella Cajen-

na. Che buona fortuna per lui! si avvicina al regno di s. Ignazio. Per il Rio delle Amazoni potrebbe rimontar fino al Paraguai.

DIALOGO FRA UN PATRIOTA

E UN MODERATO.

P. Che siete venuto a fare in Milano?
M. A domandare impiego. P. Voi dimandate impiego, voi che eravate *a secretis* dell'Arciduca, che avete predicato la controrivoluzione finora in campagna, che adoravate gli Austriaci! M. Che perciò! Allora io faceva il mio mestiere, e lo fo anche adesso. Non avea calcolato bene, credea che gli Austriaci sarebbero ritornati, ed io volli conservarmeli amici; poichè Dio non ha voluto, io voglio servire la repubblica. P. Povera repubblica se capitasse in sì buone mani! M. All'opposto, povera repubblica se fosse in mano de' patrioti! Io sono un uomo moderato, ho trattato sempre coll'onestà gente, sono stato lontano dai rumori rivoluzionarij, lontano per conseguenza da tutti i partiti; per cui non posso aver altro interesse che il mio proprio, che val quanto dire, quello della repubblica. P. Ma come potete sì presto amare la repubblica che finora avete abominata? M. L'uomo saggio si adatta a tutti i paesi e a tutte le circostanze. Voi altri patrioti siete sciocchi; vi perdetevi perchè volete farla da Catoni. Questi tempi favolosi son passati, come è passata la moda de' quadri di Michelangelo. Si amano le mezze tinte e i mezzi caratteri. P. In verità il fatto corrisponde a quel che voi dite, ma non la ragione: la ragione sta sempre per la virtù. M. Voi non sapete che vi dite con la vostra virtù. Alle pruove di fatto; fate i vostri passi per un impiego, io farò i miei, e vedremo l'esito. P. Comprendo, voi riescivate nell'intento con mezzi indiretti. M. O diretti, o indiretti la mia moderazione, la mia onestà, la mia indifferenza per tutti i partiti mi faranno ottenere il mio fine. P. E se l'otterrete, già preveggo la vostra condotta. M. Amico, sarà tale che se l'Imperadore de' Turchi venisse a regnare nella Cisalpina, e mi sorprendesse nella mia carica Republicana, mi lascerebbe al mio posto. Questa si chiama politica. P. Questa si chiama virtù, questa si chiama pubblica disgrazia.

GALDI.